

SANSONE

NON TUTTI GLI UOMINI DI DIO SONO SANTI

DAL DESERTO ALLA TERRA PROMESSA

AVVENIMENTI STORICI

Il popolo ebraico, uscito dall'Egitto, deve lottare duramente per conquistare la Palestina o terra di Canaan.

La terra finalmente conquistata viene divisa fra le 12 tribù. Le varie tribù vivono completamente staccate l'una dall'altra: solo la fede nell'unico Dio dà loro una unità che è però solo spirituale.

Ma il vincolo religioso non basta a dare forza a Israele. La sua divisione, che è la sua debolezza, lo porta a dover combattere ininterrottamente contro popoli che già abitavano la Palestina e che ora la vorrebbero riconquistare, e contro le altre popolazioni confinanti.

Di fronte al pericolo, Israele elegge uomini che hanno il compito di guidare le 12 tribù contro il nemico. Questi uomini sono chiamati "**GIUDICI**".

Essi, per brevi periodi, assicurano una certa unità anche politica al popolo.

Questo periodo viene appunto detto "Epoca dei Giudici" e va circa dal **1200 al 1000** avanti Cristo.

LA PALESTINA: QUADRO STORICO ALL'EPOCA DELLA CONQUISTA E DEI GIUDICI

La Palestina, era abitata dai **Cananei**, un popolo suddiviso in vari gruppi e famiglie di diverso ceppo, i cui nomi sono citati in caratteristiche filastrocche nella Bibbia (Genesi 15,19-21; Esodo 3,8).

Accanto ai Cananei, sedentari e agricoltori, vivevano anche tribù di pastori nomadi.

Fra essi gli **Amaleciti**, la cui vita era la razzia e la pastorizia .

Abitanti del Sinai furono eterni avversari di Israele, che dovette lottare anche contro i 3 regni presenti ai confini orientali: Ammoniti, Moabiti, Edomiti (Imparentati, secondo la Bibbia, con Abramo perché figli di Lot i primi due, figli di Esaù i terzi).

Ma il popolo che molestò di più Israele furono i **Filistei**, invasori giunti dal mare e sistemati lungo la costa.

LA PALESTINA: RELIGIONE CANANEA

Parliamo di questa religione perché gli ebrei vi vennero a contatto e spesso volte furono da essa influenzati.

La religione cananea risale a quella mesopotamica e come quella, e forse in maniera più marcata, è **legata profondamente alla natura**, alla **magia**, al **mito**.

L'agricoltura, il ritmo delle stagioni, l'eterno ripetersi delle cose, (morte e rinascita della natura, inverno, primavera) fa sviluppare una **concezione ciclica del tempo** che è la negazione assoluta della storia.

La differenza fondamentale fra religione cananea e ebraica è data proprio dalla diversa concezione del tempo: quella ebraica è infatti lineare e tende verso un punto finale.

Due aspetti di questa religione esercitano più seduzione su Israele:

- è **una religione concreta**. Dei e riti sono più vicini alla mentalità primitiva;
- è **una religione umana**, fatta cioè dall'uomo, su sua misura e sui suoi bisogni. Gli dei e i loro interventi sono guidati e dominati dall'uomo, attraverso la magia e il rito. E' una religione facile.

Il Dio d'Israele invece sfugge ad ogni controllo: niente né nessuno può dominarlo. E' Lui che guida, è Lui che costruisce il suo popolo e la storia come meglio crede. Egli impegna l'uomo.

I FATTI STORICI VISTI DALLA BIBBIA

La Bibbia ci racconta l'evento della conquista e delle successive lotte per mantenere il possesso, nei primi due libri storici: **GIOSUE' e i GIUDICI**.

- Alla morte di Mosè, prende il comando Giosuè (Deuteronomio 31,1-3). Egli guida Israele alla conquista, divide il territorio, rinnova le promesse di fedeltà a Dio con il patto di Sichem (Giosuè 24,1-24).
- Al periodo di Giosuè segue il periodo dei Giudici.

Questi due libri, anche se hanno valore storico, perché ci danno notizia storiche attendibili sull'andamento della conquista e sulla situazione politica di quel periodo fino all'instaurazione della monarchia, tuttavia il loro scopo non è quello di darci in dettaglio i fatti storici, bensì l'interpretazione di fede di quegli avvenimenti.

L'autore del libro di Giosuè, infatti, narrando alcuni fatti più importanti, ha voluto mettere solo in rilievo che Javhè, il Dio d'Israele, ha conquistato Canaan, per darlo al suo popolo.

- Se nell'Esodo il popolo ha sperimentato che Dio è liberazione,
- nel deserto che Dio è provvidenza,
- nella conquista della Palestina si rende conto realmente che Dio è fedele: mantiene la promessa fatta ad Abramo e rinnovata a Mosè, consegnando al suo popolo una terra.

A più riprese il libro pone l'accento sulla fedeltà di Dio alla sua parola "Io sono con te" (Giosuè 1,5/9/17 Giosuè 23,3/10).

L'autore per rendere chiaro ai suoi lettori che Dio è stato il vero conquistatore di Canaan, amplia ed esagera certi episodi, insiste sul miracoloso e sull'insolito (sono mezzi letterali che troveremo usati molto spesso).

Di fronte alla fedeltà di Dio, il popolo è chiamato ad essere fedele alla sua legge, non contaminandosi con altre religioni. Ma gli uomini non hanno la fedeltà di Dio e il libro dei "Giudici" è un pò la storia di tutte le infedeltà di tutti gli uomini di ogni tempo.

Le guerre sanguinose che Israele ha dovuto sostenere per mantenere il possesso della sua terra, lette con gli occhi della fede, diventano un dialogo continuo fra Dio e il suo popolo, un'alternanza di fedeltà e infedeltà che si ripetono da una generazione all'altra.

L'autore del libro sacro interpreta, infatti, tutte queste vicende di guerra come un gastigo di Dio che si rinnova ogni volta che Israele, a contatto con la popolazione cananea, si lascia sedurre dal fascino del paganesimo, e lo fa seguendo uno schema fisso: peccato, castigo, pentimento, liberazione.

<u>peccato</u>	<i>-"i figli di Israele fecero ciò che è male agli occhi di Dio....abbandonarono Javhè per servire gli dei Baal e Astarte"</i>
<u>gastigo</u>	<i>-"allora si accese l'ira di Javhè contro Israele...li consegnò nelle mani dei nemici"</i>
<u>pentimento</u>	<i>-"ma i figli di Israele levarono grida a Javhè"</i>
<u>liberazione</u>	<i>-"Javhè suscitò per i figli di Israele un liberatore" (Il Giudice).</i>

Anche se in modo ancora imperfetto (Dio si rivela infatti lentamente e sempre rispettando il ritmo di crescita degli uomini) per cui il gastigo si riduce ad una punizione collettiva e terrestre, vi è tuttavia affermata una verità perennemente valida: senza fedeltà a Dio non può esserci amicizia con LUI e il peccato ostacola sempre la sua azione.

Vi è anche affermata un'altra verità: Dio non rinuncia mai alla sua volontà di perdono e di amore. Le vittorie dei Giudici ne sono la prova.

Ma il vero liberatore resta Dio: la sua potenza risplende in tutta la sua forza anche se Egli si serve di mezzi umani che ai nostri occhi sono i più imperfetti e i meno adatti (vedi Sansone). Eppure questi Giudici, uomini certo non santi, ma fortemente peccatori, sono per noi modelli di fedeltà a Dio e testimoni di fede: hanno lasciato operare Dio in loro, hanno lasciato passare attraverso di loro la storia della salvezza.

SANSONE

La storia di Sansone occupa 4 capitoli del libro dei Giudici.

Ci presenta un uomo il cui comportamento non va per niente d'accordo con i principi della morale: non segue nessuna regola, fa ciò che più gli piace, va dietro alle donne, uccide con grande disinvoltura, procurando guai ad amici e nemici.

Eppure la Bibbia riconosce in lui l'azione dello Spirito di Dio.

Nascono qui due interrogativi:

- perché la Bibbia parla di quest'uomo?
- per noi questa storia ha un senso, un'utilità?

PERCHE' LA BIBBIA PARLA DI SANSONE

Lo scrittore che ci narra la storia di Sansone, è vissuto nel 7° secolo avanti Cristo, cioè centinaia di anni dopo i fatti che racconta.

La realtà che egli vive è un momento triste per il popolo di Israele:

c'è bisogno di riformare tutta la vita nazionale, c'è bisogno di uomini capaci di farlo.

Guardando nella storia del passato, l'autore del libro dei "Giudici", scopre che il racconto di Sansone può servire a tener desta la fede del popolo del 7° secolo, così come la tenne desta nei tempi precedenti. Ecco perché l'ha inserito nel suo libro.

L'episodio di Sansone ci illumina su come la Bibbia guarda la storia:

- da una parte con gli occhi del presente che lo scrittore vive
- dall'altra con gli occhi del popolo che visse quei fatti tanti secoli avanti.

La Bibbia non tende tanto a conservare la storia dei tempi antichi, quanto a riproporla al popolo in modo che esso ne possa trarre insegnamento per comprendere e vivere il momento presente.

CERCHIAMO DI CAPIRE QUESTA STORIA

Questa storia è proprio successa?

E' proprio vero che Dio approvò tutte quelle cose?

Qual'è la verità?

Teniamo presente due fatti:

- la storia di Sansone appartiene alla letteratura popolare, non è pura narrazione storica.
- i fatti sono accaduti in circostanze particolari, quando cioè Israele era sotto il dominio dei Filistei.

La lettura popolare non è cruda cronaca giornalistica, ma ama gonfiare i fatti e seconda degli interessi del momento, (Pensate a qualche fatto realmente accaduto: come diventa più grosso via via che la gente se lo racconta). Questa letteratura inoltre, nata sotto l'oppressione, esprime le più profonde aspirazioni del popolo: sconfiggere il nemico e riavere la libertà.

Il popolo sotto i Filistei soffriva.

Si formavano movimenti di resistenza guidati da eroi.

Uno di questi fu certamente Sansone, uomo forte e coraggioso, che con la sua audacia, seppe tener viva la speranza del popolo, preparando così la via alla sconfitta totale dei Filistei operata poi da Davide.

Sansone entrò nella leggenda. La sua storia si ingrandiva, via via che si raccontava.

Oggi non è più possibile sapere cosa fece esattamente; poiché accanto ad un nucleo certamente storico, nacque presto la favola, un mezzo per esprimere una speranza e per alimentarla. Con essa il popolo volle esprimere il suo desiderio di continuare a vivere e questo desiderio fece crescere la favola.

Nella favola di Sansone, nei suoi amori contrari da ogni regola (sposa ed ama donne straniere, anzi nemiche) nelle sue liti, nei suoi furori, in tutti questi fatti, a distanza di tempo, il popolo vide la mano di Dio che sa scrivere dritto anche su righe storte.

Parlando di Sansone la Bibbia non nasconde né i suoi difetti né i suoi pregi. E' un uomo peccatore, ma è un uomo libero che non sopporta il compromesso, che sfida le convenzioni.

La Bibbia, riportando ciò che il popolo diceva di lui, ci dice anche che la strada che porta dall'oppressione alla libertà, passa per la sincerità e l'amore per la libertà. Sansone ha incarnato il desiderio di libertà del popolo, contribuendo alla liberazione.

Per questo il popolo, guardando da una certa distanza questo personaggio sconcertante, vi vide la mano di Dio, che chiama ogni uomo, anche quello che sembra il meno adatto, a fare la Sua storia.

Israele racconta con estrema sincerità il suo passato. Non nasconde il male, che per altro non approva, ma sa vedere anche il bene che dentro quel male può esserci. Del resto ogni azione umana è un misto di bene e male. Le azioni che facciamo possono sembrare buone, ma dentro il cuore spesso c'è il marcio. Per questo Gesù, che legge dentro gli uomini, ha condannato il fariseo il cui comportamento esteriore appariva buono ed ha accolto la prostituta, il ladro, il peccatore perché andando al di là della superficie, che era cattiva ha visto nell'intimo loro la disponibilità al bene.

E questo è Sansone, cattivo nel fare, ma autenticamente libero e alla ricerca del bene del suo popolo.

A CHE PUO' SERVIRE A NOI LA STORIA DI SANSONE

Sansone, ritratto dal popolo con il suo bene e il suo male, ci dice che nessuno di noi, deve sentirsi escluso dal progetto di Dio: attraverso ogni uomo, anche il più turbolento, (il più indegno ai nostri occhi) passa la salvezza che Dio sta realizzando nel mondo.

Ciascuno di noi, tu, io, tutti siamo indispensabili a Dio, Basta solo vivere la nostra vita con sincerità. La storia ci invita appunto a riflettere sulla nostra vita: nel nostro agire c'è del bene e del male.

La Bibbia ci dà con Sansone una certezza che ci consola: Dio nonostante ciò, non è lontano da noi. Quello che dobbiamo fare è guardare dentro di noi con onestà, riconoscersi quali siamo, un pò buoni, un pò cattivi e tendere costantemente a "convertirci", ad adeguarsi alle aspettative di Dio.

In questa storia c'è anche un avvertimento più ampio.

Attenzione a non rifiutare gli appelli di Dio che talvolta vengono proprio da certi uomini che non vanno dietro la maggioranza, che sfidano tutti e sono scomodi perché la pensano diversamente da tutti, da quelle che sono le idee universalmente accettate. Pensiamo a Gesù che fu addirittura accusato di essere figlio del demonio, perché la pensava in modo diverso dai "ben pensanti" di allora.

Non riconoscere Dio dietro certi fatti o certe persone, che ti costringono a riflettere e a rivedere il tuo modo di pensare, è peccare contro lo spirito Santo, un peccato che non ha perdono, perché è come ostruire la sorgente dell'acqua che può purificare il mondo laddove ha bisogno di essere purificato.

Tutto questo ci insegna la storia di Sansone.

PROPOSTE DI LETTURA

Libro dei Giudici:	Cap. 13	Nascita di Sansone
	Cap. 14	Matrimonio
	Cap. 15	Prodezze
	Cap. 16	Ultime prodezze e Morte

RIFLESSIONE

Ripensando al tuo passato, hai qualche momento in cui tu puoi dire con certezza: Dio ha agito attraverso di me, perché ciò che hai provocato superava le tue stesse capacità?